

IL CENTROSINISTRA

Renzi: «Se perdo, il Pd non tocchi i miei»

- **Il sindaco ai sostenitori della Leopolda:** «Ora arriverà di tutto, frasine, minaccine»
- **Poi consegna un decalogo ai coordinatori dei comitati:** «A urne chiuse fotografate i verbali»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Devono sapere che se toccano uno di noi, toccano ognuno di noi. È bene che lo sappiano quelli del partito». Renzi scandisce le parole. Ha davanti i volontari dei suoi comitati per quella che deve essere l'ultima riunione organizzata in vista della settimana decisiva. Mancano pochi minuti alle quattro del pomeriggio. La mattina ci sono stati i gruppi di lavoro: ambiente, economia, lavoro. Entro stasera deve essere partorita la versione finale e definitiva del programma. Ma delle proposte Renzi parlerà oggi a mezzogiorno. Coi comitati sui contenuti dice solo che va rimarcata nettamente la differenza con gli altri candidati: dal no al finanziamento pubblico dei partiti al no all'aumento delle tasse. Per il resto, il discorso a braccio e in maniche di camicia, in un tono assolutamente informale è tutto concentrato a incitare e a tranquillizzare.

UNO PER TUTTI

Renzi sollecita i suoi all'ultimo sforzo e nello stesso tempo vuole rassicurarli che anche in caso di sconfitta il giorno dopo non li lascerà soli a farsi «asfaltare» dai dirigenti del Pd. Già, perché la paura che attraversa i renziani a pochi giorni dal voto è proprio da una parte quella di mancare la vittoria per un soffio, ma poi anche di subire le conseguenze di aver fatto una scelta controcorrente. Timore coltivato, spiega lo stesso Renzi, soprattutto dai quei dirigenti di periferia che hanno un'esperienza politica. Ecco perché a questi gli deve far capire che anche in caso di sconfitta il giorno dopo non ci sarà il rompete le righe. E che il suo no a premi di consolazione, vale per lui, non per chi lo sostiene. Del resto il ragionamento di Renzi è che solo qualcuno spinto dall'autolesionismo potrebbe, domani, fare a meno del suo valore aggiunto. Visto che con le primarie e la sua candidatura il Pd è già salito oltre il

30 per cento nei sondaggi.

Ecco perché Renzi (più o meno consapevolmente) riscopre il motto di un antico sindacato Usa della fine dell'Ottocento: i Knights of Labor. I cavalieri del lavoro, quasi una setta segreta di operai specializzati il cui principio cardine era appunto che «ogni offesa a uno di noi è un'aggressione a tutti». Già ma allora dall'altra parte c'erano i padroni delle ferriere, quelli che facevano scendere i bambini nelle miniere e che usavano bastoni e armi contro le proteste.

Qui dall'altra parte ci sono i dirigenti del Pd. Quelli che, denuncia il rappresentante del comitato di Reggio Calabria, li avrebbero già iniziato l'asfaltatura negandogli l'iscrizione al Pd: «hanno detto che sono violento perché protestavo con un megafono all'iniziativa di Minniti». O che nell'empolese negano l'iscrizione a chi sta in consiglio comunale per una lista civica di si-

nistra. O che a Marsala, accusa una signora, hanno fatto solo tre seggi rispetto ai sei dell'altra volta e tutti in periferia.

«State sereni, questa settimana vi diranno di tutto, frasine, minaccine. Arriverà di tutto», li avvisa Renzi che li ringrazia per averci messo la faccia pur nella consapevolezza che avevano «anche qualcosa da rischiare». E quindi devono essere pronti a «non cadere nelle provocazioni», a rispondere «con un sorriso» agli attacchi. Ma nello stesso tempo devono anche essere preparati a controllare che la domenica del voto sia tutto regolare. La parola brogli non la usa nessuno. Nemmeno Lino Paganelli, che subito dopo pranzo istruisce i futuri rappresentanti di lista renziani. «Quello che è successo con le primarie a Napoli e in parte a Palermo - spiega - deve farci stare attenti».

IL KIT DEL SOSTENITORE

Così assieme a un instant-book fotografico sulla traversata in camper di Renzi per l'Italia, ai coordinatori dei comitati viene consegnato anche un vademecum per il voto. Il modello è quello che usava un tempo il Pci. C'è scritto che le urne vanno controllate bene, che tutte le schede vanno timbrate e vidimate, che per nessuna ragione devono abbandonare il seggio per tutta la giornata di domenica (e infatti i rappresentanti devono essere almeno due per seggio, così possono darsi il cambio) e soprattutto c'è scritto che alla fine i verbali vanno fotografati. Come per avere una garanzia visiva che nessuno poi ci possa rimettere le mani.

«Lo spoglio deve avvenire in diretta - avverte Renzi - Segnalateci ogni anomalia». Del resto le procedure, soprattutto la pre-registrazione e il no al voto ai sedicenni, Renzi le considera oggettivamente studiate contro di lui. «Tutte le rilevazioni fra i cittadini - spiega - ci danno in testa, ma la percentuale cala fra chi è già sicuro di andare a votare. Questo perché tanti pensano che ci si deve iscrivere al partito, che si deve fare un atto senza ritorno. Spieghiamo bene che non è così, che si può registrarsi anche dove si vota domenica». Certo ci sarà la coda ammette Renzi, ma alla gente va chiesto se «preferisce perdere un quarto d'ora di coda o i prossimi cinque anni».



Bersaniani stupiti: «È veleno inutile»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Matteo Renzi dalla Leopolda lancia provocazioni verso il Pd, prevede minacce ai «renziani» da parte dei «democomunisti», diffida da ritorsioni post-primarie, definisce «scagnozzi» gli uomini di Bersani e torna ad attaccare le regole sulle primarie. Provocazioni per finire sui giornali, come commenta qualcuno dello staff del segretario? Per Marina Sereni dalla Leopolda arrivano «parole senza senso, che introducono veleno allo stato puro». Dal Comitato Bersani, invece, è Tommaso Giuntella a repli-

care: «Basta vittimismo. L'evocazione di scenari che non esistono non è utile a nessuno. Le primarie servono per rendere più forte il centrosinistra. Speriamo che le parole usate questo pomeriggio da Renzi siano andate al di là delle sue reali intenzioni». Su twitter Stefano Bonaccini, segretario regionale dell'Emilia cinguetta: «Chi è sicuro di vincere evita di fare la vittima prima dell'esito» (cit. anonimo). Pier Luigi Bersani dal suo giro nelle Marche, accolto da un maxi poster in perfetto stile Crozza nel ristorante dei pescatori, «Mica stiam qui a smacchiare i sardoni...» non scende in polemica. E torna a difendere le primarie: «Non riesco a immagi-

Primarie, ecco come registrarsi ai seggi

Sarà di nuovo un weekend di mobilitazione straordinaria, quello di oggi e domani. Il coordinamento per le primarie del 25 novembre ha deciso di aumentare il numero degli uffici elettorali in cui è possibile andare a registrarsi (ora siamo a quota 6.600 tra circoli Pd, Sel, sedi Arci e altro) ma anche di ripetere l'operazione dello scorso fine settimana, con l'allestimento di gazebo nelle principali piazze delle città italiane.

Oggi, tra l'altro, sul sito delle primarie sarà possibile sapere dove bisogna andare a votare il 25 novembre (con eventuale doppio turno il 2 dicembre, se nessun candidato supererà il 50% più uno dei consensi). Bisogna infatti votare nel seggio collegato alla propria sezione elettorale.

COME FARE

Per registrarsi - operazione propedeutica per il voto del 25 novembre - si può andare in qualunque ufficio elettorale (gli indirizzi e gli orari di apertura, città per città, sono consultabili sempre sul sito delle primarie). Oppure si può fare on-line, andando all'indirizzo web

IL VADEMECUM

Sale il numero di uffici elettorali in cui iscriversi, in vista del 25 novembre
On line tutti gli indirizzi e gli orari di apertura, città per città

www.primarieitaliabenecomune.it.

In entrambi i casi bisogna comunicare i propri dati anagrafici, sottoscrivere l'appello a favore del centrosinistra, per l'Italia bene comune, e iscriversi all'Albo degli elettori. È possibile anche lasciare un indirizzo di posta elettronica o un numero di cellulare per avere poi informazioni ulteriori sulle primarie e su dove andare a votare il 25.

Chi si registra on-line deve comunque passare a un ufficio elettorale a versare i due euro (almeno) di contributo spese e ritirare il «certificato di elettore di centrosinistra» che dà diritto a scegliere, tra poco più di una settimana, chi dovrà essere il candidato premier per le prossime elezioni politiche. Anche se sarà possibile farlo il 25 (ma si dovrà fare in un luogo diverso da quello dove si voterà), conviene registrarsi in questi giorni per evitare di dover poi fare file molto più lunghe.

Le urne per votare, tra due domeniche, saranno aperte dalle 8 alle 20. Se nessuno tra Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi, Nichi Vendola, Laura Puppato e Bruno Tabacci dovesse incassa-

re il 50% più uno dei consensi, ci sarà un secondo turno domenica 2 dicembre. Per quarantott'ore, in quella settimana tra le due votazioni, si potrà iscrivere (per poi votare al secondo turno) chi non lo avesse precedentemente fatto.

Possono partecipare al voto i giovani che abbiano compiuto 18 anni entro il 25, i cittadini dell'Unione europea residenti in Italia e quelli di altri Paesi extra-Ue in possesso di regolare permesso di soggiorno e di carta di identità. Per poter votare sarà necessario esibire al seggio un documento d'identità valido, la tessera elettorale e il proprio «certificato di elettore della coalizione di centrosinistra "Italia Bene Comune"» rilasciato al momento della registrazione all'Albo degli elettori.

Sono moltissimi - fanno sapere intanto dal Coordinamento per le primarie - i cittadini che si sono già registrati per votare e scegliere il candidato premier del centrosinistra: almeno 180.000 si sono iscritti online, mentre quasi 250.000 si sono registrati negli uffici elettorali allestiti dalla coalizione in tutta Italia.

IL CASO

Manifesto Liberal Pd per Bersani, firma anche Battiato

A sostegno della candidatura di Pier Luigi Bersani alle primarie del centrosinistra arriva pure un Manifesto «Liberal», che conta già trenta sottoscrizioni provenienti dal mondo della politica, della cultura, dell'impresa e delle istituzioni. Fra i nomi che hanno aderito all'iniziativa, promossa da Enzo Bianco, presidente del Liberal Pd, Ludina Barzini (vice presidente Liberal Pd) Luigi De Sena, Antonio Macchicco, Adolfo Battaglia, Franco Battiato, il presidente del Cnr Luigi Nicolais, Pasquale Pistorio (già vice presidente di Confindustria), l'ambasciatore Roberto Di Leo, Giorgio Bogi, Giuseppe Facchetti.

E anche da Dario Fo arriva un appoggio a Bersani. «Renzi? Il toscano non lo sopporto, è un «ciancione» pieno di sé. E non è di sinistra. Se andassero al ballottaggio voterei per Bersani, che ha tanti difetti ma è più umano mentre Renzi lo sento artificiale», ha detto Fo a Radio 24.